

DAX, DAL COLORADO A VITTORIA

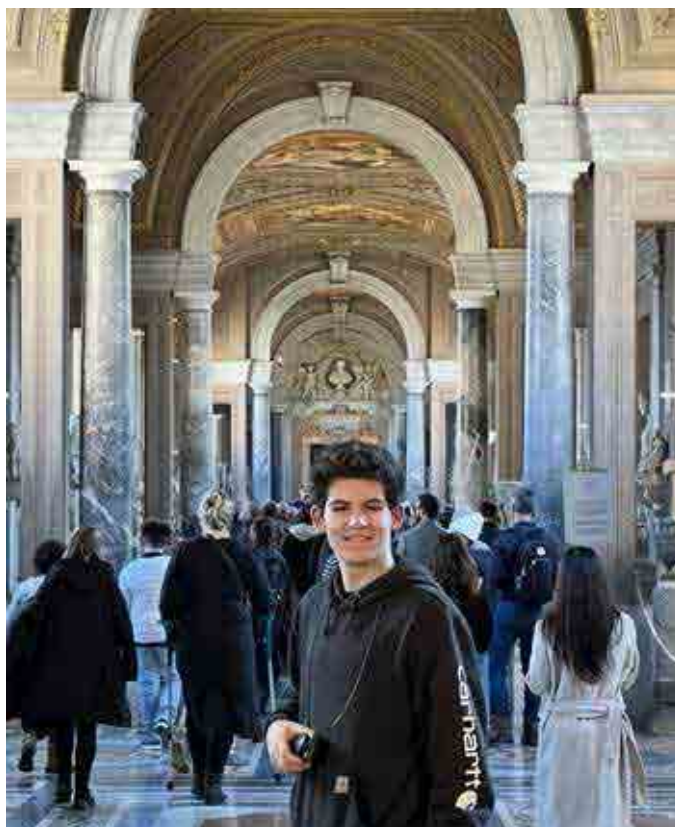


Ciao, Mi chiamo Dax Prata, sono uno studente all'estero con il programma di scambio con Rotary International. Negli ultimi 5 mesi, sono rimasto a Vittoria in Sicilia per imparare la lingua italiana e conoscere una nuova cultura. Io vengo dagli Stati Uniti, più precisamente da Boulder in Colorado.

La mia esperienza consiste di tre cambi delle famiglie ospiti ogni tre mesi, affinché io possa conoscere diversi modi di vita dentro la stessa città. Ancora sto andando alla stessa scuola, dove frequento il quarto anno di scienze applicate.

Volevo andare all'estero da quando mia sorella è andata in Francia per un anno scolastico con Rotary. Ho visto come lei è cresciuta e volevo vivere un'esperienza simile e conoscere la cultura italiana perché è famosa per la sua ricchezza e differenza dalla cultura americana. Ho provato a venire in Italia per tre anni di seguito, ma le prime volte non è stato possibile a causa del Covid-19. Fortunatamente quest'anno, tra liceo e università negli Stati Uniti, sono riuscito a vivere questa esperienza.

Essendo uno studente di scambio è difficile,





perché provengo da una cultura completamente diversa, ma la difficoltà è prevedibile. Infatti, senza sfida culturale e linguistica, non ci sarebbe niente di speciale in questa esperienza. Ho avuto bisogno di imparare la cultura. Ho iniziato a guardare la mia nuova vita da un altro punto di vista.

Non strane ma differenti

Quando ho trovato delle cose insolite, invece di considerarle strane, ho imparato a vederle come differenti e interessanti. Questa scoperta di riuscire a guardare le cose senza pregiudizio, mi aiuterà non solo per il resto della mia esperienza, ma anche per il mio futuro. Mi piace molto guardare le differenze tra gli Italiani e gli Americani, e in particolare come vengono vissuti la famiglia e lavoro. All'inizio, non capivo perché uscivamo dalla scuola così presto, e dovevamo andare a scuola sei giorni alla settimana. Negli Stati Uniti andiamo a scuola più ore ma meno giorni ogni settimana. Dopo ho realizzato che è più importante per gli italiani pranzare con le famiglie insieme. C'è sicuramente una maggiore capacità di godersi la vita che manca negli Stati Uniti. Tuttavia negli Stati Uniti, è più importante per i ragazzi essere maturi, trovare posti di lavoro e assumersi la propria responsabilità. Ho imparato come gli italiani vivono la vita familiare e ho molto apprezzato il modo speciale con cui agiscono.



Due grandi famiglie

Le famiglie che mi hanno ospitato sono tra le persone più gentili che ho conosciuto in tutta la mia vita: aprire la propria casa a qualcuno per un paio di mesi non è una cosa molto facile e penso senza loro che avrei avuto una esperienza peggiore. Mi hanno portato in tanti posti tra cui Taormina, Catania e Roma. Considero loro come un'altra famiglia.

Ho passato anche una settimana con un gruppo di cinquantacinque altri studenti stranieri in tanti posti diversi. Siamo andati a Milano, Roma, Napoli, Firenze, Pisa, e Sorrento. Ho visto e imparato tantissimo. Tutti noi abbiamo esperienze differenti qua in Italia, ma nessuno di noi può dire di non avere imparato nulla quest'anno, ma la cosa più importante che abbiamo imparato riguarda le nostre stesse vite. Ho imparato ad apprezzare le differenze e le diverse culture, e posso utilizzare ciò che ho appreso nella mia vita negli Stati Uniti e soprattutto nella mia vita futura vorrei portare un pochino d'Italia ancora con me.

Dax Prata



FEDERICA IN SVEZIA FRA AURORA BOREALE E FORESTE



Il 28 luglio di questa estate sono partita alla volta di uno dei paesi più a nord dell'Europa, madrepatria d'Ikea e delle sue buonissime polpette, o anche chiamate köttbullar. Prima di partire e salire su quell'aereo che mi avrebbe portato in questo bellissimo paese, le preoccupazioni che mi assalivano erano tante. Prima fra tutti, la mia più grande paura era quella di prendere l'aereo da sola per la prima volta nella mia vita; e già, non avevo mai preso l'aereo prima di allora. Nonostante tutto sono riuscita a superare anche questo momento di angoscia e finalmente mi sentivo pronta a cominciare questa nuova avventura, del tutto nuova e imprevedibile.

Addio ansia e stress

Le prime settimane sembravano un sogno e l'Italia mi sembrava, ormai, solamente un lontano ricordo. La completa assenza di ansia e stress mi era sempre sembrata un'utopia in un paese come l'Italia, dove purtroppo, nonostante le sue meravigliose bellezze, è ancora difficile distaccarsi dall'ambiente, a volte opprimente, che ci circonda. Tutti appaiono gentili e disponibili, e sembra davvero di vivere quasi in una simulazione. Questo sogno, però, sembra non durare a lungo e, con il primo giorno di scuola, iniziano a emergere i primi problemi.

Diverso modo di socializzare

In Svezia, come gli altri paesi nordici si sa, la gente non è davvero capace di socializzare e, nonostante avessi cercato di allontanarmi il più possibile da questi tipi di pregiudizi, alla fine mi sono ritrovata a dover concordare con quanto detto dalla maggior parte delle persone. La lingua ha giocato pure una posizione scomoda, dovuta alla difficile pronuncia di alcune lettere e suoni, che per noi italiani, ma anche spagnoli e francesi, risultano davvero difficili. Diciamo che i problemi all'inizio mi hanno un po' buttata giù, tanto da domandarmi se fossi davvero portata a fare quest'esperienza. Quello che però non mi ha fatto arrendere è stata la mia determinazione a non retrocedere ai problemi che mi si presentavano davanti, che per quanto mi potessero sembrare insormontabili al tempo, adesso capisco che, in realtà, mi hanno aiutato a crescere e, soprattutto, a maturare.

Natale e aurora boreale

Dopo questi momenti un pò di sconforto, è iniziata la risalita che, ancora oggi non si è fermata e che sono sicura non terminerà, fino all'ultimo giorno. In questi sette mesi ho vissuto dei momenti davvero magici, come il Natale o l'Aurora boreale di qualche giorno fa, che con la sua ma-



estosità e i suoi colori verdi e rossi sgargianti, mi hanno fatto comprendere quanto sia fortunata a trovarmi qui a vivere questa incredibile esperienza. Per non parlare di come questo paese sia multiculturale: a scuola, infatti, mi sono ritrovata a socializzare non solamente con svedesi, ma anche con altre persone provenienti da diverse parti del mondo, e credo che ciò renda la Svezia un paese ancora più interessante, fatto di miscugli culturali, linguistici e morali.

Che rapporto insegnante-alunno!

Fra scuola italiana e scuola svedese ci sono innumerevoli differenze, a partire dal modo in cui l'alunno si relaziona con l'insegnante e viceversa. Qui, infatti, è possibile chiamare l'insegnante per nome e dare del lei, o del voi, non è assolutamente qualcosa che capita frequentemente. Gli insegnanti sono molto disponibili e a ogni studente viene assegnato un mentore che ha il compito di accertarsi che l'ambiente scolastico si presenti all'alunno nel modo meno tossico e più rilassante possibile. A ognuno viene in seguito assegnato un computer (su cui posso guardare anche film!) e un armadietto, sul quale ogni tanto gli insegnanti si divertono ad attaccare post-it di apprezzamento, come per esempio a San Valentino, quando tutti hanno ricevuto un post-it a forma di cuore con una frase motivazionale. C'è una caffetteria dove è possibile acquistare caffè, tè e la loro magnifica kladdkaka, ovvero una torta di cioccolato tipica della Svezia, simile a un brownie, per cui ogni volta c'è una fila pazzesca.



Midsommar, estate magica

In Svezia si sa, ci sono più foreste che persone, e questa cosa, nonostante l'avessi sottovalutata all'inizio, è qualcosa che sto davvero apprezzando. Questo perchè, per loro la foresta rappresenta quasi un punto di riferimento, un luogo in cui rifugiarsi quando intorno a sé si crea un'aria stressante e non piacevole. Da quando sono qui mi sento come avessi ritrovato una sorta di equilibrio con me stessa e, anche se può sembrare strano, credo che lo stare fuori casa, attornata dalla natura, abbia giocato un ruolo molto importante. Per non parlare poi della loro estate, definitivamente magica: a giugno, infatti, per la cosiddetta "Midsommar", ovvero la festa di metà estate, il sole non tramonta mai prima di mezzanotte ed è possibile nuotare nel lago anche a quello orario con la luce solare.

Desidero ringraziare alla fine il Rotary che promuove questa incredibile opportunità per noi ragazzi, la Commissione dello Scambio giovani che mi ha sostenuta e mi sostiene in ogni momento e la mia famiglia.

Federica Vasco



MARTINA: "A REIMS HO IMPARATO... L'INGLESE!"



Mi chiamo Martina Migliore, ho 17 anni e sto passando l'incredibile esperienza dell'anno all'estero grazie al Rotary. La città in cui attualmente sto vivendo si chiama Reims (in Francia) e come penso molti sanno è la città dello champagne.

Ma...perché ho scelto di intraprendere questa esperienza? Un anno dell'altra parte del mondo o comunque molto lontana da casa, senza conoscere niente e nessuno. Perché?

Io vivo a Siracusa, una città comunque non molto grande, sin da piccola ho sempre amato viaggiare scoprire nuove cose, nuovi cibi, nuove culture; infatti, quando andavo alle medie la mia scuola ha avuto l'opportunità di andare per una settimana in Spagna in una famiglia ospitante. Tornata da quel viaggio io mi innamorai di questo tipo di esperienze e per questo decisi di intraprendere un'altra però molto più lunga.

Così verso novembre/dicembre del 2021 iniziai a compilare tutti i moduli per partire. Dopo aver compilato tutti i documenti e aver aspettato per un bel po' di tempo mi arrivò prima la destinazione: la Francia e dopo alcuni mesi la mia prima famiglia ospitante.

Ricordo ancora quella sensazione era un misto tra felicità perché proprio in quel momento capii





che stavo per lasciare tutta la mia zona comfort, quindi amici, famigliari, parenti e scuola; ma anche ansia perché appunto non conoscevo nessuno e sarebbe stato tutto nuovo.

Assieme agli exchange students

Finalmente arrivò il 23 agosto, giorno in cui dovevo partire. Dopo due ore/due ore e mezza di aereo, arrivai all'aeroporto di Parigi Charles de Gaulle.

Sono andata a recuperare la mia valigia e fuori mi hanno aspettato due membri del mio distretto del Rotary, che mi hanno portata dagli altri exchange students perché dal 23 fino al 26 agosto avremmo dovuto fare un campus tutti insieme.

Ammetto che è stato un po' difficile perché quando arrivai in Francia il mio livello di inglese era molto basso e lì tutti parlavano inglese oppure erano direttamente americani.

Come ho imparato l'inglese

E ora vi chiederete "ihh", e ora sai parlare inglese? Ma come hai fatto con l'inglese?"

Beh, allora diciamo che io ho avuto la "fortuna"



che nella mia città ci sono 8 exchange students del Rotary più un'altra ragazza norvegese e un altro italiano e devo dire grazie a loro se il mio inglese è migliorato molto perché mi hanno aiutato un sacco.

Il 26 agosto venne la mia prima famiglia ospitante a prendermi per poi andare in quella che sarebbe stata casa mia per i primi 3 mesi del mio scambio.



fortunata è che, come già ho detto, nella mia città siamo 10 exchange students e letteralmente facciamo tutti le attività possibili insieme come, ad esempio, andare tutti nella stessa palestra. Invece, parlando un po' della scuola anche lì è veramente stupendo!

Due straordinarie amiche

Una delle cose che non mi sarei mai aspettata è che una francese e una norvegese potessero diventare le mie migliori amiche, e penso che abbia avuto, come dicono qui, la "chance" di essere in classe con loro. Ma anche con molte altre persone della mia classe ho un bellissimo rapporto.

Per questo devo dire grazie a me stessa per aver voluto intraprendere questa strada, anche se moltissime persone mi dicevano che ero troppo piccola per andarmene in un altro paese tutta sola oppure che non c'è l'avrei mai fatta a stare così tanto tempo fuori! Ed ora sono qui già da quattro mesi e mezzo e sono felicissima dell'esperienza che sto vivendo.

Poi verso dicembre ho cambiata nuovamente famiglia. A dire il vero è stato un po' strano perché ho dovuto cambiare di nuovo la mia routine e abitudine quotidiana, ma penso che sono stata fortunata ad averli incontrati: con loro mi sento, nel vero senso della parola, "a casa" e per questo sono veramente felice.

Dopo le hosts families, arrivano anche gli amici. Un altro fattore che mi ha permesso di essere

Martina Migliore

